

Umano, troppo umano...

Un'intrigante intuizione sottende "Ex Machina" che per altri aspetti si presenta come una variazione sul tema dell'Intelligenza Artificiale

di Mariella Dal Farra

Alla base del film *Ex Machina*, film di fantascienza del 2015 a firma Alex Garland, un'intuizione riguardante la natura di quell'oggetto immateriale, pervasivo e in costante espansione che chiamiamo "internet": "I miei competitor erano fissati sull'idea di appropriarsene e monetizzarne i contenuti tramite shopping o social media", spiega lo scienziato – non propriamente pazzo, ma comunque piuttosto disturbato e con un serio problema d'alcolismo – del film, "Pensavano che i motori di ricerca fossero una mappa di ciò che la gente pensa. In realtà, erano una mappa di come la gente pensa. In maniera impulsiva, responsiva, fluida, imperfetta, schematizzata, caotica...".

L'idea, alquanto suggestiva, è dunque questa: che la rete telematica rappresenti una replica della rete neurale, sviluppata non in ambito intrapsichico bensì interpersonale; che i modi in cui le persone si muovono con i motori di ricerca rifletta fedelmente le "mappe cognitive" che tracciamo e utilizziamo ogni giorno nel pensare; che l'insieme di tutti i movimenti di tutti gli utenti che navigano in internet costituisca in questo senso uno specchio capace di riflettere – e quindi, potenzialmente, riprodurre – la complessità della mente umana.

Essere o non essere

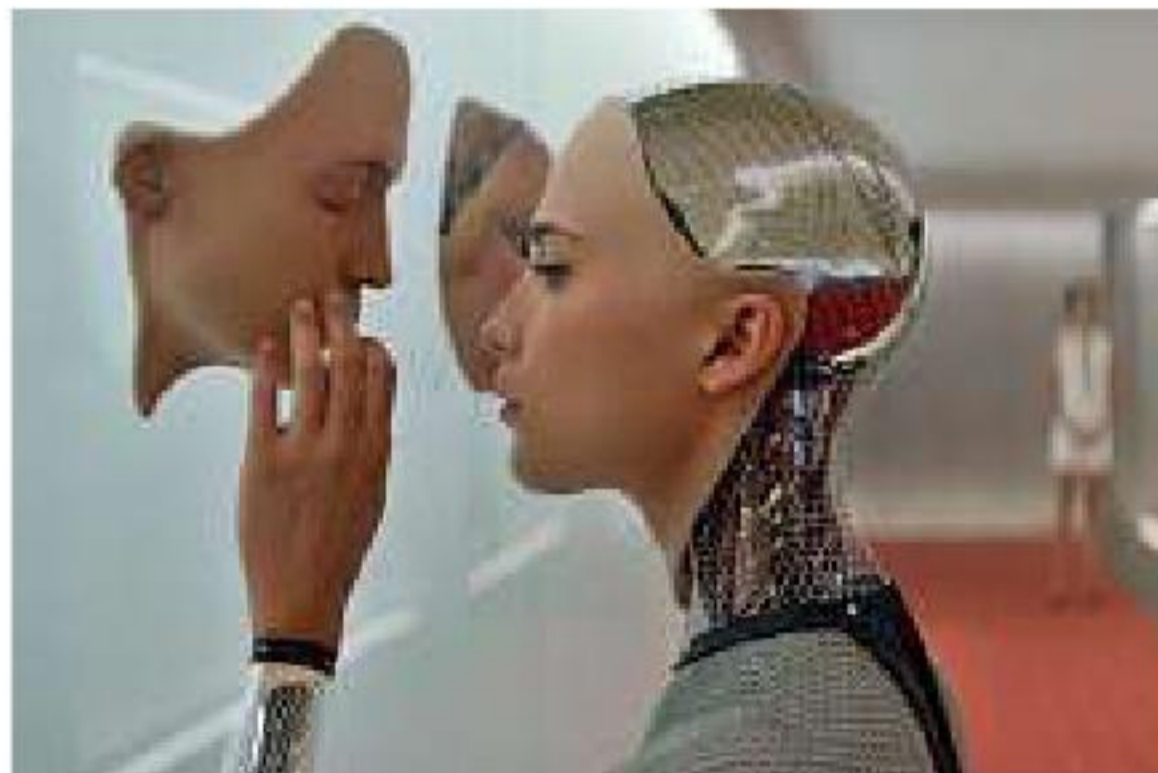
Nella finzione narrativa, una tecnologia inedita permette di riversare questo "materiale" in un ipotetico *wetware*¹ per produrre una psicologia artificiale terribilmente simile a quella degli esseri umani "naturali". Di qui, lo svolgersi di una vicenda che ha come tema centrale il confronto fra umani e androidi: un topos che vanta prestigiosi precedenti, da *Metropolis* (1927) di Fritz Lang – che crea il prototipo della "donna automa" in ambito cinematografico (in quello letterario esisteva già: l'"Olimpia" di E.T.A. Hoffmann) – a *Blade Runner* (1982), che non a caso viene indirettamente citato all'inizio del film, quando al protagonista viene chiesto di eseguire un "test di Turing"². Non tanto per scoprire se l'essere con cui dovrà interagire sia o meno un androide (il suo statuto ontologico è infatti chiaro fin dall'inizio), ma piuttosto per stabilire se e in quale misura la sua capacità di relazionarsi si differenzi –

sul piano cognitivo, emotivo e affettivo – da quella di un essere umano.

Citazioni e ossessioni

Senza guastare le pur numerose sorprese riservate dallo svolgersi della trama – dall'ossessione erotico-teologale dell'antagonista (rispetto al quale ci permettiamo soltanto di notare l'allusiva e folta barba... nera) fino al bizzarro "lieto-fine" – *Ex Machina* lascia nello spettatore la sensazione

di non avere mantenuto fino in fondo l'originalità della promessa iniziale. La complessità dell'incipit, che sembra alludere all'intrinseca molteplicità (e contraddittorietà) della natura umana, si appiattisce infatti nel corso del film su dicotomie più semplificate, tali per cui i personaggi – con particolare riferimento a quelli maschili – si rivelano essere o del tutto "buoni" o integralmente "cattivi". La figura di Nathan Bateman, in particolare, che già dal



Una sequenza tratta dal film *Ex Machina*, di Alex Garland (da trbimg.com)

nome si caratterizza come afferente alle vaste schiere degli psicopatici celebri – il protagonista dello *Psycho* di Hitchcock (1960) si chiama Norman Bates; quello di *American Psycho* di Bret Easton Ellis (1991; trasposizione cinematografica del 2000), Patrick Bateman – risulta un po' stereotipata.

D'altro canto, si tratta indubbiamente di un lavoro molto ben curato. Impreziosito da una fotografia serica e da effetti speciali che gli sono valsi un Oscar, il film si pregia di una colonna sonora a opera di Ben Salisbury e Geoff Barrow (membro della band *Portishead*). *Ex Machina* segna inoltre il debutto alla regia di Alex Garland, scrittore divenuto famoso negli anni novanta con il romanzo *The Beach*, da cui è stato tratto l'omonimo film del 2000. Autore di libri e sceneggiature, nonché produttore, Garland si è guadagnato con questo film una nomination all'Oscar per il migliore soggetto originale.

note

¹ Un nuovo tipo di *hardware* inventato dallo scienziato del film.

² "Il test di Turing è un criterio per determinare se una macchina sia in grado di pensare. Tale criterio è stato suggerito da Alan Turing nell'articolo «Computing machinery and intelligence», apparso nel 1950 sulla rivista *Mind*" (it.wikipedia.org/wiki/Test_di_Turing).